

Argomento: Ambiente

I Fondi ora guidano le scelte delle partecipate

SI FA LARGO L'ENGAGEMENT, L'AZIONISMO ATTIVO, IN BASE AL QUALE, OLTRE A SELEZIONARE I TITOLI SECONDO CERTI REQUISITI, GLI ASSET MANAGER FANNO VALERE IL PROPRIO PESO NELLE AZIENDE IN CUI INVESTONO INFLUENZANDO LE LORO DECISIONI. Non solo un lavoro a valle di selezione dei titoli che rispondono ai requisiti decisi dal fondo. Sempre più spesso gli asset manager fanno valere il proprio peso nel capitale delle aziende nelle quali investono attraverso l'engagement, vale a dire l'azionariato attivo. Si tratta della forma più evoluta dell'investimento responsabile in quanto richiede un dialogo continuo con il management aziendale per orientarne le scelte di business in chiave sostenibile. Nella consapevolezza che questo approccio non risponde solo a principi etici, ma aiuta anche a evitare quei rischi reputazionali che vanno assumendo un peso crescente sul successo delle aziende, e di conseguenza sulle loro performance in ambito finanziario. «Un numero crescente di investitori sta rispondendo alle preoccupazioni legate ai cambiamenti climatici vendendo le azioni di società produttrici di carburanti fossili», analizza Jessica Ground, global head of stewardship di Schroders. «Tuttavia a nostro avviso questa risposta è troppo semplicistica». Per la società di asset management, a fronte di sfide oggettivamente complesse, è più opportuno analizzare chi intraprende un percorso verso la sostenibilità, sostenendone gli sforzi. «Riteniamo che puntare sull'engagement sia più proficuo rispetto ad abbandonare semplicemente un intero settore», aggiunge. Bmo ha da poco pubblicato il Responsible Investment Annual Review, censendo 199 istanze di cambiamento sollevate nel 2017, con l'intento di migliorare le politiche e le pratiche societarie. I miglioramenti più significativi si sono visti nell'attivismo relativo al cambiamento climatico. «Un trend favorito dalle linee guida sulle comunicazioni finanziarie relative al clima da parte della Task Force del Financial Stability Board su questo tema», racconta Vicki Bakhshi, director governance and sustainable in-



vestment della società di gestione. Un altro fattore di orientamento delle scelte manageriali è il voto. «Nel corso del 2017 abbiamo votato contro nel 47% delle risoluzioni relative ai compensi, un livello indicativo della lentezza che caratterizza il cambiamento in quest'area», aggiunge. Quindi Bakhshi indica tra i temi che maggiormente caratterizzeranno il dialogo tra fondi e aziende nei mesi a venire «la sfida alla società usa e getta». Un concetto che spiega così: «Più di otto milioni di tonnellate di plastica vengono gettate ogni anno negli oceani. Ci aspettiamo una stretta su questo fronte». Un altro ambito destinato a svilupparsi, secondo l'esperto di Bmo, riguarda il contrasto all'impiego diffuso di zuccheri all'interno di cibi e bevande. «L'obesità, un tempo considerata un problema del mondo sviluppato, è un fenomeno sempre più presente in molti mercati emergenti. Le società del settore alimentare dovranno riformulare le ricette esenti», sottolinea Bakshi. Sbagliare in questa fase potrebbe voler dire perdere clienti; essere lenti in questo processo apre a rischi di più lungo periodo legati a cali delle vendite e perdita di reputazione». Un approccio condiviso da Niamh Whooley, Esg engagement analyst di Pimco. «Siamo convinti che l'investimento Esg non debba limitarsi alla collaborazione con emittenti che presentano già un approccio profondamente integrato a questi fattori, ma contempli anche un impegno con quelli che desiderano progredire sulla strada delle iniziative Esg intraprese». Uno sforzo che può favorire la generazione di rendimenti sostenibili nel tempo: «Pensiamo che un engagement di successo possa ridurre il rischio di credito, generare valore e determinare un impatto positivo». Detto del potere che i fondi titolari di importanti pacchetti azionari possono esercitare nelle scelte strategiche delle aziende, Whooley vede spazi di azione anche quando questi soggetti investono quote importanti sul fronte obbligazionario. «È possibile esercitare una notevole influenza in fatto di trasparenza e gestione del rischio in ambito Esg (ambiente, sostenibilità e governance, ndr) da parte degli emittenti», (I.d.o.)